COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

XII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 131

Sull'ordine dei lavori:

GRIFONE 131
ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 132
MICELI 132
PRESIDENTE 132

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Concorso dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso della canapa nella campagna 1957-58. (*Approvato dal Senato*). (630) 132

PRESIDENTE 132, 134, 136, 137, 138
VETRONE, *Relatore* 133, 135, 137
GOMEZ D'AYALA 134, 136, 138
CACCIATORE 135, 138
BIANCO 136
TRUZZI 136
DANIELE 136
GERBINO 137
ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 137

Votazione segreta:

PRESIDENTE 138

La seduta comincia alle 9,40.

AVOLIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Bonomi è sostituito, per la seduta odierna, dal deputato Zugno.

Sull'ordine dei lavori.

GRIFONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero richiamare la vostra attenzione su due argomenti di estrema attualità, la cui considerazione, a mio avviso, non potrà non condizionare i futuri lavori della nostra Commissione.

Rivolgiamo formale invito al Governo perché si compiaccia di riferire a questa Commissione, o alle Commissioni riunite Agricoltura e Lavoro, su tutti i problemi sollevati dalla nota, recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale il decreto legislativo sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura.

Numerosi colleghi di diverse parti politiche hanno presentato interpellanze e mozioni che saranno, speriamo sollecitamente, discusse in Aula. Indipendentemente da ciò noi desidereremmo che il Ministro dell'agricoltura informasse la nostra Commissione e la Commissione Lavoro sui provvedimenti che il Governo stesso intende adottare di fronte alle conseguenze gravissime, drammatiche, che in questi giorni si vanno determinando per effetto della decisione della Corte costituzionale in tutta Italia, e particolarmente in alcune regioni nelle quali l'imponibile è stato costante

elemento di progresso e fonte di occupazione per i lavoratori della terra.

Vorremmo inoltre che il Ministro stesso si pronunciasse sull'attendibilità di ciò che è stato adombrato da alcuni organi di stampa circa la posizione che egli avrebbe assunto di fronte alla Corte costituzionale. Si è detto infatti che quando la Corte chiese ai Ministeri interessati alcuni elementi di giudizio sul problema, il Ministro dell'agricoltura (non sappiamo se nella persona dell'attuale titolare del dicastero o del suo predecessore) avrebbe fornito elementi tali da avvalorare la tesi dell'antieconomicità del meccanismo dell'imponibile: ciò che sarebbe estremamente grave qualora rispondesse a verità.

L'altro argomento sul quale desideriamo richiamare l'attenzione degli onorevole colleghi è quello che si riferisce alle notizie di stampa secondo le quali il Governo ha autorizzato l'utilizzazione di 5 milioni di quintali di grano della gestione ammassi per la preparazione di mangime; anzi questa preparazione sarebbe già in atto.

Dobbiamo far rilevare la estrema gravità di questa decisione che è stata presa, tra l'altro, in sede amministrativa e che, se anche irreprensibile dal punto di vista formale, dal punto di vista economico causerà una perdita netta di 20-22 miliardi all'erario, sicché il Parlamento avrebbe dovuto esserne per lo meno informato. Infatti questi 5 milioni di quintali di grano vengono ceduti ai consorzi agrari a 40 lire il chilo mentre il prezzo medio del grano della gestione ammassi si aggira sulle 80 lire il chilo: ne consegue una perdita netta di almeno 40 lire il chilo.

Noi riteniamo che prima di addivenire a questa decisione il Governo avrebbe potuto considerare la richiesta avanzata da noi in questa Commissione, di aumentare il quantitativo di grano destinato ai contadini danneggiati dalle avversità atmosferiche o bisognosi.

Desidereremmo pertanto che anche su questo punto l'onorevole Ministro ci fornisse gli opportuni ragguagli e preghiamo l'onorevole Sottosegretario di farsi interprete della nostra richiesta presso il Ministro Ferrari Aggradi.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non mancherò di riferire al Ministro la richiesta formulata dall'onorevole collega Grifone. Desidero però fin d'ora rilevare, per quanto riguarda la cosiddetta « cessione » da parte del Ministero dell'agricoltura di cinque milioni di quintali di grano ai Consorzi agrari, che la questione non va prospettata in questi termini, perché questo grano è stato soltanto trasformato in farina per uso zootecnico con l'aggiunta di nerofumo in modo che non possa essere commestibile. Il che non sta a significare quindi che il grano sia stato ceduto e che ne sia conseguita una perdita per l'erario. Si tratta soltanto di utilizzare quel grano che era in eccedenza e che si trovava nei depositi.

Debbo poi far rilevare all'onorevole Grifone come proprio la sua parte politica cade in contraddizione nell'affrontare questo problema. A volte infatti si dice che troppo grano giace nei depositi provocando forti spese, cospicuo pagamento di interessi, ecc.; a volte invece, come in questo caso, si lamenta che il grano venga smaltito.

GRIFONE. Prima gli uomini, poi le bestie; in Italia ci sono ancora molte persone che non hanno quanto basta per vivere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ad ogni modo ho già detto che non mi esimerò dal riferire al Ministro la richiesta dell'onorevole Grifone. Riferirò anche l'analoga richiesta relativa all'imponibile di mano d'opera. In proposito però ricordo che già sono state presentate interrogazioni, interpellanze e mozioni, alle quali il Ministro di buon grado risponderà, tanto più che tutti sanno con quanta sollecitudine e con quanta partecipazione il Governo ha esaminato la situazione derivante dalla sentenza della Corte Costituzionale.

MICELI. Mi meraviglio che il Sottosegretario non conosca le perplessità del Ministro dell'agricoltura Ferrari Aggradi in proposito.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono in corso di studio provvedimenti per agevolare l'occupazione della mano d'opera agricola. In proposito riferirà certamente il Ministro, ma posso fin d'ora anticipare che le provvidenze che saranno disposte saranno le più opportune per risolvere il problema.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Sottosegretario si impegna a riferire al Ministro le richieste formulate dall'onorevole Grifone, e ha ricordato che ad ogni modo il Ministro dovrà rispondere in Aula alle interrogazioni, interpellanze e mozioni che sono state presentate.

Discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso della canapa nella campagna 1957-58. (Approvato dal Senato) (630).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese di finanziamento

e di gestione dell'ammasso della canapa nella campagna 1957-58 », che è stato approvato dal Senato. La V Commissione Bilancio e Partecipazioni statali ha espresso parere favorevole alla approvazione del provvedimento.

L'onorevole Vetrone ha facoltà di svolgere la relazione.

VETRONE, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è nota la crisi in cui si dibatte da qualche tempo la canapicultura, crisi dovuta a vari fattori, tra cui gli elevati costi di produzione sia nel settore agricolo sia in quello industriale, la liberalizzazione degli scambi, la politica di sostegno alla produzione attuata da quasi tutti i paesi produttori di fibre tessili vegetali. Si aggiunga il cospicuo incremento dell'utilizzo delle fibre dure nella produzione di spaghi e di cordami andanti, favorito dall'attuale prezzo di tali fibre e dalla semplicità del processo di trasformazione industriale; lo sviluppo delle fibre tessili artificiali e sintetiche; la produzione del lino che è uno dei più diretti concorrenti della canapa e che, per favorevoli condizioni di ambiente e costi di produzione, comparativamente meno elevati di quelli della canapa, e per i provvedimenti di sostegno adottati dai paesi produttori, ha potuto raggiungere una sensibile dilatazione nei suoi impieghi.

Va ricordata inoltre l'azione svolta dai paesi dell'Oriente europeo e dalla Cina con l'offerta di canapa a basso prezzo, come anche la ricomparsa sui mercati occidentali, dalla primavera 1956, di ingenti quantitativi di lino russo, offerto dall'Unione Sovietica a condizioni di *dumping*.

Occorre anche ricordare l'introduzione, nelle classiche zone canapicole, di altre culture che sono andate sottraendo in modo permanente vaste superfici alla coltivazione della canapa in questi ultimi tempi.

Questi vari fattori hanno creato una situazione di pesantezza sul mercato canapicolo.

Il Governo già nel 1956 si rese conto della necessità di intervenire in qualche modo, onde contenere il prezzo di cessione della canapa all'industria nazionale e mettere questa in condizione di fronteggiare la concorrenza dell'industria straniera, soprattutto per quanto riguarda la concorrenza nei manufatti. Difatti nello stesso 1956 il Parlamento approvò un provvedimento che stabiliva un ristorno sul prezzo di cessione della canapa grezza nella misura di lire 3800 al quintale, base terzo corpo emiliano. E più tardi, con legge 1° novembre 1957, n. 1054, fu disposto uno speciale stanziamento di 1.800.0000.000 ripartiti in tre esercizi, allo scopo di fronteggiare le esigenze del settore, che si andava sempre più appesantendo, attraverso l'applicazione di sistemi e di processi tecnici più convenienti per il conseguimento di una maggiore e migliore produzione, di una più moderna lavorazione del prodotto, almeno nella prima fase, quella della macerazione, e di un più razionale sistema di conservazione.

Purtroppo questi provvedimenti, che in verità solo in parte valsero a colmare la progressiva contrazione dei prezzi – e quindi del ricavo per i canapicoltori, nel decorso anno sono stati pressoché frustrati nel loro scopo da una più accentuata pesantezza di mercato dovuta alla ricomparsa – come dicevo poc'anzi – dopo 20 anni di assenza dai mercati occidentali, del lino russo, che, pur essendo di qualità scadente riesce a farsi preferire alla canapa per le sue caratteristiche intrinseche. Anzi in proposito debbo portare a conoscenza della Commissione una notizia giuntami ieri sera, e secondo la quale, mentre nel trattato commerciale stipulato con la Russia due anni or sono era prevista una importazione quantitativa di questo lino nella misura di 50 mila quintali importati « a licenza », una quindicina di giorni or sono, nel rinnovare questo trattato commerciale è stato stabilito che il lino russo può essere importato in Italia anche « a dogana »; e considerando la modestia del dazio doganale, penso che ci dobbiamo attendere che maggiori quantitativi di lino russo affluiranno ai mercati italiani.

Se a tutto ciò si aggiunge il sistema di *dumping* (con premi fino al 40 per cento agli esportatori), al quale in questi ultimi tempi ha fatto ricorso il gruppo liniero franco-belga-olandese si può avere una esatta visione delle aggravate difficoltà di collocamento della canapa, e quindi della necessità di intervento dello Stato per la difesa del settore con un altro provvedimento che prevede la partecipazione statale alle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso del prodotto, di cui alla legge che questa mattina viene sottoposta al nostro esame.

Onde fornire alla Commissione ancora un elemento della pesantezza di questo mercato, mi sembra opportuno riferire che recentemente il Commissariato militare di Milano, avendo bandito una gara per la fornitura di lenzuola di canapa, si è trovato di fronte alla offerta di lenzuola di lino ad un prezzo più basso di quelle di canapa. È questo un dato

che mi pare possa mettere in evidenza l'effettiva gravità della situazione canapiera nel nostro Paese.

Il provvedimento sottoposto oggi al nostro esame, e che è già stato approvato dal Senato, è costituito da tre articoli, col primo dei quali viene stabilito che per l'attuazione dell'ammasso della canapa della campagna 1957-58 lo Stato partecipa con un contributo di complessivi 350 milioni di lire. Nel secondo articolo sono indicate le fonti del finanziamento.

Quanto al terzo articolo, introdotto sotto forma di emendamento dal Senato, posso dire che esso certo è utile; ma ad ogni modo, sulla base di notizie a mia conoscenza, posso confermare che il consorzio nazionale produttori canapa ha già operato molto profondamente sia nel settore dell'organizzazione del Consorzio stesso, sia in quello della sperimentazione, sia in quello degli studi e delle ricerche.

Benché sia sommamente desiderabile che in questa sede sia esaminata solamente la materia attinente a questo provvedimento, sono certo che da parte degli onorevoli colleghi dell'opposizione si tenterà di estendere la discussione. Quindi preciso fin da ora che secondo me la causa della crisi attuale del settore non è dovuta a presunte inefficienze del Consorzio nazionale produttori canapa; anzi posso confermare che esso si sta mettendo su di un passo di assoluta efficienza, in relazione con quelle che sono le esigenze future della nostra canapicoltura, che necessariamente dovrà essere ridimensionata e portata – a mio giudizio – al livello delle necessità di carattere nazionale. Il Senato ha introdotto questo articolo 3 affinché il Governo possa entro il 31 marzo 1959 fare una relazione sull'attività svolta dal Consorzio canapa, ed io convengo pienamente sull'opportunità di una tale iniziativa.

Ritengo che tutte le considerazioni da me esposte siano sufficienti per poter da parte mia invitare – come invito – gli onorevoli colleghi a dare la loro approvazione al provvedimento in esame, avvertendo, se pur ve ne fosse ancora bisogno, che la sua applicazione ha carattere di urgenza.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Vetrone per la sua chiara ed esauriente relazione, e dichiaro aperta la discussione generale.

GOMEZ D'AYALA. Onorevoli colleghi, non voglio soffermarmi sulla crisi generale della canapicoltura, perché in occasione del dibattito su un altro provvedimento e in occasione della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale relativo alla modificazione degli organi direttivi del Consorzio nazionale produttori canapa, noi abbiamo espresso l'opinione che si debba discutere in una sede più responsabile il problema di fondo. Ed abbiamo chiesto (la Commissione certo lo ricorderà) la rimessione all'Assemblea di quel provvedimento.

Mi voglio soffermare invece su questo disegno di legge e sull'opportunità che esso sia modificato. Il relatore, nel riassumere le cause della crisi della canapicoltura si è molto dilungato sulla concorrenza fatta dal lino sovietico, ma ha dimenticato uno degli elementi che a mio avviso è essenziale, cioè quello rappresentato dal profitto degli industriali e dalla politica del Consorzio canapa e degli industriali canapieri italiani, che sul Consorzio canapa hanno le mani ben ferme.

Gli industriali italiani ogni anno, quando si discute del prezzo della canapa, affermano la necessità di procedere a una riduzione di prezzo. Si è così arrivati ad una situazione in cui il prezzo corrisposto per la fibra conferita all'ammasso non è nemmeno sufficiente per coprire le spese di produzione. In proposito basta richiamare i dati che ogni anno ci fornisce l'Istituto nazionale di economia agraria, i risultati degli studi e delle indagini svolte, per essere d'accordo su questo punto.

Ogni anno quindi si riduce ulteriormente il prezzo della canapa e poi si sostiene la necessità che intervenga lo Stato per far sì che gli agricoltori abbiano quell'integrazione del prezzo che li stimoli a mantenere la coltivazione della canapa nella superficie che serve agli industriali italiani.

Ecco l'origine di questi provvedimenti. Il relatore ha ricordato quello del 1957 che dispose uno stanziamento di 1.800.000.000 ed il provvedimento successivo che stanziò altri 850 milioni. Ma con questi provvedimenti si venne a dare sempre un contributo non già ai produttori di canapa, ai coltivatori diretti o ai conduttori di aziende canapicole, bensì agli industriali.

Debbo ricordare che quando fu discussa la legge 1° novembre 1957, n. 1054, che stanziava un miliardo e ottocento milioni, si giunse, almeno sotto questo aspetto, a una conclusione accettabile dai produttori di canapa e coltivatori diretti, perché si stabilì che il finanziamento era destinato, sotto forma di contributo, ai produttori. Oggi invece vengono stanziati 350 milioni non a favore dei canapicultori, ma come contributo al Consorzio nazionale produttori canapa per finan-

ziamento delle spese di gestione e di ammasso.

Le conseguenze di questa diversa formulazione, se possono apparire all'osservatore superficiale irrilevanti, sono invece importantissime perché quando vengono assegnati 350 milioni al Consorzio nazionale produttori canapa se ne coprono in parte le spese di gestione, le quali spese di gestione vengono sottratte alla massa dei fondi ricavati attraverso la vendita della canapa agli industriali. Quanto resta da questa sottrazione (ripeto: ricavi complessivi meno spese di gestione) costituirà il prezzo da pagare ai canapicultori conferenti. Ora, nel Mezzogiorno la produzione di canapa si realizza sulla base della coltivazione diretta dei terreni presi in affitto e il fitto finisce per essere commisurato al prezzo pagato dal Consorzio canapa; quindi questi coltivatori diretti saranno costretti a pagare al proprietario terriero un canone di affitto calcolabile sulla base di un prezzo di vendita più alto, che sarà cioè di mille lire in più. Conseguentemente, una gran parte di questo contributo (secondo calcoli approssimativi circa il 70 per cento) invece di andare al produttore, andrà al proprietario terriero che ha dato in fitto il terreno per la coltivazione della canapa.

Allora io domando: è legittimo che, dopo aver dato questo contributo, il quale in definitiva si traduce in un regalo per gli industriali, facciamo poi anche in modo che da questo regalo non derivi nemmeno un piccolo beneficio al contadino coltivatore diretto di canapa, giacché questo beneficio viene assorbito dal proprietario del terreno?

Ecco perchè preannunzio il seguente emendamento all'articolo 1 del disegno di legge:

« *Sostituire le parole*: nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso stesso un contributo di complessive lire 350 milioni, *con le altre*: un contributo alle spese di produzione di mille lire per ogni quintale di canapa conferita all'ammasso dagli agricoltori coltivatori diretti e mezzadri ».

Se questo emendamento verrà accolto, potremo rapidamente giungere alla conclusione almeno su questo punto, rimanendo aperta la discussione sul problema di fondo della canapicultura italiana, che ci riserviamo di svolgere in Assemblea.

CACCIATORE. Onorevoli colleghi, debbo rilevare che la stessa relazione dell'onorevole collega Vetrone ha avuto scarso riferimento diretto al disegno di legge che dobbiamo esaminare, per spaziare nel campo molto più vasto della crisi della canapicoltura. Ma evidentemente lo stanziamento di 350 milioni non risolve nulla a questo effetto: i 350 milioni servono semplicemente per le spese di gestione: secondo me servono a far quadrare quel consuntivo del Consorzio canapa che dovrà essere presentato – secondo l'articolo 3 del disegno di legge in esame – entro il 31 marzo 1959 al Parlamento.

A questo proposito debbo ancora rilevare che nel novembre 1958, a pochi mesi di distanza dalla presentazione di questo nuovo disegno di legge, abbiamo stanziato un miliardo e 800 milioni, proprio per cercare di risolvere la crisi della canapicoltura che per altro non è stata affatto risolta, se la superficie coltivata a canapa è stata ulteriormente ridotta e se viene fuori la nuova richiesta di un indennizzo di 1.000 lire al quintale.

A mio modo di vedere, quindi, il problema è un altro: e consiste nel vedere se a noi conviene ancora continuare nella produzione della canapa (e per parte mia la risposta è negativa); ne consegue un più complesso problema della trasformazione delle colture. A quanto pare, però, malgrado tutto ciò che si è detto sia nel corso della discussione sui trattati istitutivi del Mercato comune europeo, sia nel corso della discussione sul bilancio dell'agricoltura, sembra che il Governo non abbia seria intenzione di affrontare questo problema; di conseguenza continueremo ad avere un settore della nostra agricoltura che è in continua crisi e che aspetta sempre interventi dello Stato per sopperire al mancato utile dei produttori.

Concludendo: non è lecito a nessuno, e tanto meno al Relatore, onorevole Vetrone, affermare che questi 350 milioni servono a risolvere la crisi della canapicoltura. Inoltre vogliamo sapere, visto che il titolo del provvedimento parla di spese « di finanziamento e di gestione », quanta parte dello stanziamento è destinata al finanziamento e quanta parte alla gestione del Consorzio nazionale produttori canapa.

VETRONE, *Relatore*. All'onorevole Cacciatore mi permetto di far osservare che gli è sfuggito un particolare, che cioè lo stanziamento attuale si riferisce alla canapa già consegnata e che deve essere pagata ai canapicoltori conferenti. Ora, siccome il prodotto è stato pagato al Consorzio dagli industriali 1000 lire in meno al quintale, si tratta di integrare con la sovvenzione governativa questo importo pagato in meno, per dar modo ai produttori di non risentire della diminuzione di prezzo.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Gomez D'Ayala, vorrei pregarlo di spiegarmi meglio il calcolo in base al quale egli ritiene che il 70 per cento di queste mille lire corrisposte per ogni quintale andrà al proprietario terriero anziché al produttore.

GOMEZ D'AYALA. Mi affretto a chiarire il mio pensiero all'onorevole Vetrone. Non bisogna dimenticare che il fitto dei terreni coltivati a canapa si paga in natura, cioè in canapa, e precisamente nella misura di tre fasci di canapa per ogni moggio. Ora tre fasci di canapa corrispondono a 21 staia, il che corrisponde ad un pagamento di fitto in natura di circa 6 quintali e mezzo di canapa per ogni ettaro di terreno.

Se si tien conto del fatto che il quantitativo di prodotto che si riesce ad ottenere da un ettaro e mezzo di terreno è di poco superiore ai sei quintali e mezzo che si devono corrispondere come affitto al proprietario, ne consegue che il proprietario, conferendo a sua volta al Consorzio la canapa ricevuta in pagamento del fitto, beneficierà in massima parte – come ho detto – delle mille lire per quintale che noi concediamo con il disegno di legge in oggetto. Per questi motivi noi apportammo alla legge del 1947 la modifica di cui prego il Presidente Germani di dare lettura.

PRESIDENTE. « Gli stanziamenti di cui al precedente articolo 1 (750 milioni) sono utilizzati per l'erogazione di contributi nelle spese inerenti ad iniziative anche a carattere generale intese a conseguire gli scopi di cui al citato articolo 1. I contributi suddetti possono essere corrisposti ai produttori agricoli di canapa, singoli o associati, nonché a enti e istituzioni di sperimentazione. Nel caso che i contributi riguardino iniziative a carattere generale, l'erogazione può essere fatta a favore degli agricoltori in base alla quantità di canapa conferita ».

GOMEZ D'AYALA. In quell'occasione il Ministro diede anche assicurazione, sulla base di un ordine del giorno che, se non vado errato, fu votato all'unanimità, che quella somma di 750 milioni per l'80 per cento sarebbe stata destinata ai contributi individuali.

PRESIDENTE. Con la legge del 1957 vennero autorizzati stanziamenti al fine di conseguire, con lo studio e l'applicazione di sistemi e di strumenti tecnici più progrediti, una maggiore produttività della superficie investita a canapa, e una riduzione dei prezzi di produzione. Quindi allora non si trattava di contributi, ma di iniziative intese a migliorare la produzione della canapa.

BIANCO. Dato che, come ha dimostrato l'onorevole Gomez D'Ayala, la maggior parte di questo contributo andrà al proprietario terriero anziché ai contadini che coltivano la canapa, si faccia in modo che dal contributo il Consorzio passa detrarre almeno le spese di ammasso, giustificate o no: sarà un modo di attenuare il disavanzo del Consorzio. La differenza verrà poi distribuita ai conferenti.

TRUZZI. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di cercare di evitare il punto morto nella discussione. Mi rendo perfettamente conto delle perplessità dell'onorevole Gomez D'Ayala sulla effettiva destinazione dello stanziamento che secondo lui è destinato ad andare – attraverso il pagamento in canapa del fitto dei terreni – nella sua maggior parte al proprietario terriero. D'altra parte se l'emendamento Gomez D'Ayala venisse approvato ne discenderebbe la necessità di un complicatissimo calcolo per separare i canapicultori affittuari da quelli non affittuari.

Inoltre abbiamo già diminuito, attraverso una legge apposita (la legge 6 agosto 1958, n. 790), la misura di questi fitti nelle provincie meridionali proprio per l'annata 1957-1958; e se si vogliono diminuire ulteriormente, discutiamo pure un altro provvedimento in materia; ma non possiamo inserire clausole del genere nel disegno di legge attualmente in discussione. Esorto quindi gli onorevoli colleghi ad approvare così com'è il disegno di legge in esame; se sarà necessario nulla ci impedirà di tornare a discutere dei fitti ma sulla base di un diverso provvedimento.

DANIELE. Sono contrario all'emendamento presentato dall'onorevole collega Gomez D'Ayala. Innanzitutto noi dobbiamo pensare che i conferenti del prodotto canapa non sono soltanto coltivatori diretti ed affittuari: vi sono anche dei coltivatori diretti proprietari e produttori, e mezzadri. Non conosco le percentuali relative ma so che le ultime due categorie da me elencate rappresenta un'entità tutt'altro che trascurabile. Inoltre, approvando l'emendamento Gomez e conferendo un premio di mille lire al quintale agli affittuari si arriverebbe all'assurdo che, mentre le condizioni del mercato sono effettivamente peggiorate ed impongono un ridimensionamento di questa coltura, gli affittuari, percependo quest'anno una somma superiore a quella degli anni passati – grazie al premio di 1000 lire per quintale – troverebbero un incentivo ad aumentare l'estensione della superficie coltivata a canapa.

Un'altra obiezione riguarda una questione di principio. Noi non abbiamo soltanto l'am-

masso della canapa, ma quello del grano e quello dell'olio, tanto per fare un esempio. Ora, se dovessimo stabilire ad ogni passo che lo Stato interviene con i suoi contributi nelle spese di gestione che dovrebbero invece essere ripartite sul prezzo del prodotto, verremmo a sovvertire tutta quella che è la politica attuale degli ammassi.

Per questi motivi ritengo che l'emendamento dell'onorevole Gomez D'Ayala non possa essere approvato.

GERBINO. Il problema di cui dobbiamo occuparci è quello di fronteggiare la situazione di crisi che esiste nel settore della canapicultura. I termini del rapporto sono tre: produttori di canapa, consorzio, industriali. Come interviene lo Stato? Interviene globalmente nell'ultima fase. Consente agli industriali di pagare la canapa mille lire di meno e dà al Consorzio un contributo per ridurre le spese di gestione. La tesi che questa situazione di crisi, la quale comporta una diminuzione di prezzo, debba gravare anche sui proprietari terrieri, e debba comportare quindi una diminuzione di fitto, può essere giusta, ma non può essere affrontata in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che i termini del problema si possano riassumere in breve. Gli industriali hanno già pagato la canapa e l'hanno pagata mille lire di meno. Queste mille lire dovrebbero essere diffalcate dal prezzo della canapa a danno del produttore. Lo Stato interviene con 350 milioni in modo che i produttori non ricevono mille lire di meno.

L'osservazione che l'onorevole Gomez D'Ayala fa è la seguente: noi vogliamo garantire che i 350 milioni vadano ai produttori di canapa e non ai proprietari terrieri, perché, se dovessero essere considerati come integrazione di prezzo, il canone di fitto dovrebbe essere considerato in riferimento al prezzo così aumentato. Di qui l'emendamento, in cui si precisa che il contributo deve andare ai produttori di canapa.

L'onorevole Vetrone e il rappresentante del Governo rispondono che in questa sede, che è una sede di concessione di contributo per le spese di ammasso, non si deve intervenire in una questione di rapporti contrattuali privati tra proprietari terrieri e affittuari. È stata già praticata una riduzione del 30 per cento sui canoni di affitto in canapa nelle regioni meridionali e anche se i canoni attuali non fossero a nostro parere ancora equi, potremmo sì operare per modificarli ulteriormente, ma non in questa sede.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

VETRONE, *Relatore*. Non sarà inutile ripetere che, in definitiva, questo contributo di lire mille per quintale di canapa conferita serve, in sostanza, a sostenere l'industria nella lotta contro la concorrenza delle fibre tessili straniere, i cui effetti non debbono ripercuotersi sui produttori.

In effetti, quando il produttore conferisce la canapa al consorzio, riceve da questo un anticipo, che nell'Italia del Nord è di 24.000 lire il quintale (per un prezzo medio definitivo di 26-27 mila lire) mentre nell'Italia del Sud è di 26 mila lire il quintale per un prezzo medio di 30 mila lire circa. Ora, se il consorzio ha dovuto cedere la canapa agli industriali a mille lire di meno il quintale, come potrebbe fare a pagare ai produttori il residuo sulla vecchia base se non con l'aiuto di un contributo?

Non si tratta quindi, in sostanza, di una diminuzione del prezzo della canapa, ma di un contributo dello Stato per sostenere la concorrenza. Ciò posto ringrazio il Presidente che ha lucidamente prospettato tutto il problema e riesposto il mio punto di vista; ad esso io continuo ad aderire, considerando non accettabile, in questa sede almeno, l'emendamento Gomez D'Ayala.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero ringraziare l'onorevole Vetrone per la sua pregevole relazione e per il generoso sforzo fatto nel tentativo di convincere l'onorevole Gomez D'Ayala il quale va ringraziato anche lui, ritengo, per il contributo recato alla discussione. Tuttavia bisogna stare in questo momento coi piedi ben fermi in terra, e tenere bene in vista il provvedimento sottoposto al nostro esame. Si tratta di un provvedimento di concorso dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso della canapa. Lo Stato si trova nella necessità di un doveroso intervento nei confronti del Consorzio canapa, che è stato costretto a cedere agli industriali la canapa a un prezzo ridotto. L'emendamento che presenta l'onorevole Gomez d'Ayala fu già presentato, dibattuto e sostenuto durante la discussione del provvedimento davanti al Senato e non approvato in quella sede. Per le ragioni esposte dal Relatore, ritengo non sia possibile accoglierlo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« Per l'attuazione dell'ammasso della canapa della campagna 1957-58, effettuato per conto dei produttori dal Consorzio nazionale produttori canapa, è concesso, quale concorso

dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso stesso, un contributo di complessive lire 350 milioni.

Le modalità per la liquidazione del contributo saranno stabilite con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con il Ministro per il tesoro ».

L'onorevole Gomez D'Ayala propone di sostituire le parole: « nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso stesso, un contributo di complessive lire 350 milioni » del primo comma, con le parole: « Un contributo alle spese di produzione di lire mille per ogni quintale di canapa conferita all'ammasso dai canapicultori coltivatori diretti e mezzadri ».

L'onorevole Gomez D'Ayala ha già illustrato il suo emendamento nel corso della discussione generale; il relatore ed il rappresentante del Governo si sono dichiarati contrari.

GOMEZ D'AYALA. Sono disposto, per facilitare l'approvazione del mio emendamento, a rinunziare alla seconda parte di esso, considerandolo valido fino alla parola « conferita ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 fino alla parola « Stato ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Gomez D'Ayala alla seconda parte del primo comma dell'articolo 1 avvertendo che, nel caso esso non venisse approvato, s'intende approvato il primo comma dell'articolo del testo governativo.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione la restante parte dell'articolo 1.

(*È approvata*).

Do lettura dell'articolo 1 nel suo complesso:

Per l'attuazione dell'ammasso della canapa della campagna 1957-58, effettuato per conto dei produttori dal Consorzio nazionale produttori canapa, è concesso, quale concorso dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso stesso, un contributo di complessive lire 350 milioni.

Le modalità per la liquidazione del contributo saranno stabilite con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con il Ministro per il tesoro.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura degli articoli 2 e 3 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 2.

« Alla copertura dell'onere di cui al precedente articolo sarà provveduto con una quota di pari importo delle maggiori entrate di cui alla legge 24 giugno 1958, n. 637, concernente variazioni al bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1957-58.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a disporre, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(*È approvato*).

ART. 3.

« Entro il 31 marzo 1959 il Governo presenterà al Parlamento una relazione sulle attività svolte dal Consorzio Nazionale Produttori Canapa dalla sua costituzione al 31 dicembre 1958, corredata dei bilanci relativi allo stesso periodo di tempo e dei rendiconti delle varie gestioni ».

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

GOMEZ D'AYALA. Dichiaro che il mio gruppo si asterrà dal partecipare alla votazione; da una parte non vogliamo che, anche se il margine di contributo riservato da questo disegno di legge ai canapicultori è minimo, la corresponsione di questo minimo sia pregiudicata da un nostro voto contrario. D'altra parte non possiamo avallare con un nostro voto favorevole questo regalo che il Governo fa con una mano agli industriali e con l'altra mano ai proprietari terrieri.

CACCIATORE. Anche il mio gruppo dichiara di astenersi perché non è stato chiarito quanta parte di questo stanziamento è destinata alle spese di gestione e quanta a spese di finanziamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Concorso dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso della canapa nella campagna 1957-58 » (630):

Presenti	33
Astenuti	16
Votanti	17
Maggioranza	9
Voti favorevoli	17
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bignardi, Casati, Daniele, De Leonardis, Del Giudice, Franzo, Gerbino, Gorrieri Ermanno, Monte, Prearo, Rivera, Salutari, Sangalli, Schiavon, Sodano, Truzzi, Vetrone.

La seduta termina alle 11,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI